

uerne la signoria. La Grecia, che diuisa fra sette Disposti, oltrel'Imperatore, era diuenuta vn'Hidra di sette teste, con ogni suo capo minacciaua di auuelenarla; e l'Italia in più dominij squarciata volea lacerare le viscere sue. I Genouesi, sopra tutti, pareauoleffero contro i Corfioti aprire il tempio del loro Giano, da cui appresero, oltre l'armi, di adoperar la doppiezza. Auuenne, che mentre i Corcirefi si felicitauano su'l pensiero della libertà racquistata, due galee Ligure, condotte da Francesco Carrara, inimicissimo del nome Venetiano, sopra Casopo secretamente sbarcassero soldatesche, con le quali venne à lui fatto di sorprendere la Città, e la fortezza. Caso, che, con ragione, in mille sospetti pose l'animo de' Corfioti, che, benchè usciti dalla dominante à viua forza ne cacciassero gl'inimici, temeuano, che Genoua, allora potentissima su'l mare, non nutrisse disegni pregiudiciali contro la loro Republica. Si accrebbe il loro sospetto quando seppero, che in Liguria con molta fretta si armauano nuoui legni à persuasione dello stesso Carrara; onde non poteano altro credere, se non che questo volesse ritornare per vendicarsi. Aggiugneua si, che guerreggiando i Genouesi co' Venetiani particolarmente in Leuante, si potea con facilità stimare, che haurebbero à ogni modo cercato d'impadronirsi di vn'Isola, di cui la più commodà non si potea trouare al traghetto de' loro legni, e delle armate. Queste, e altre considerationi mossero i Corfioti à pensare, come potessero nello stesso tempo non farsi schiaui, e difendersi dagli inuasori, più di loro potenti. Ricorrere al Re di Napoli era pazzia; poichè, oltre che da quel Regno, in
fazioni